

NOTE E DISCUSSIONI

Simona PARISI, *Gli appellativi coniugali nel 'triangolo' Giove – Alcmena – Anfitrione*, pp. 524 - 536.

Riassunto: Quella proliferazione di nomignoli affettuosi caratteristica dei dialoghi tra giovani amanti si evolve spesso, con la formalizzazione e con la maturazione del rapporto, in un uso ordinario e meccanico di appellativi. L'osservazione puntuale dei vocativi, che permette dunque di fotografare lo stato di una relazione, mette in luce la stanchezza del rapporto e la ripetitività delle dinamiche tra marito e moglie nelle commedie di Plauto. Nell'*Amphitruo*, l'inserimento nella coppia di un terzo elemento estraneo rompe gli schemi, innescando una varietà d'uso di appellativi, una confusione di nomi e un ribaltamento di ruoli.

Abstract: The wide use of loving nicknames, so typical between young lovers, often turns into a monotonous and mechanical use of epithets, as the relationship becomes formal and reaches a more mature sphere. The close observation of vocatives, which allows to capture the state of relationship, highlights the boredom and the repetitiveness of dynamics between husbands and wives in Plautus' comedies. In the comedy *Amphitruo*, the introduction of a third foreign element in the couple breaks all the schemes, thus triggering off a variety in the use of vocatives, a confusion of names and an overturning of roles.

Irene LEONARDIS, *Una disputa letteraria tra il preneoterico Levio e l'antichista Varrone? Spunti per un'interpretazione di Laev. fr. 3 Bl. e della satira menippea Bimarcus*, pp. 537 - 549.

Riassunto: L'articolo riesamina il testo del fr. 3 Bl. di Levio e la sua possibile allusione a Varrone Reatino, alla luce di un passo del *De lingua Latina*. Attraverso il confronto tra alcuni frammenti degli *Erotopaegnia*, dell'*Alcestis* e della *Protesilaudamia* di Levio e alcuni delle *Saturae Menippeae* varroniane, si offrono nuove evidenze a sostegno di una disputa letteraria fra i due autori in età sillana, sulla scia di un importante lavoro di Maria Salanitro (1979). A contrapporre l'arcaizzante erudito e lo sperimentale poeta Levio non sarebbero stati tanto i gusti in campo estetico, ma soprattutto la differente finalità dei loro scritti (moralistica e fedele all'*antiquitas*, la prima; scherzosa, quella del pre-neoterico). Si forniscono inoltre nuovi argomenti per tentare di ricostruire il contenuto della satira *Bimarcus*.

Abstract: In the light of a passage from *De lingua Latina*, the paper re-examines the text of Laevius fr. 3 Bl. and the possible allusion to Varro from Reate. Some fragments of the *Erotopaegnia*, of the *Alcestis* and of the *Protesilaudamia* written by the pre-neoteric poet are taken into account along with some fragments of Varro's *Saturae Menippeae*. Indeed, there are some new evidence for the existence of a literary debate between the two in the age of Sulla, in the wake of Maria Salanitro's important study (1979). This conflict between the scholar with outdated tastes and the avant-garde poet probably had a moral basis more than an esthetic nature. Some new arguments for the reconstruction of the satire *Bimarcus* are also given.

Lavinia SCOLARI, *Pauperem praeferam: Beneficentia e dono ai poveri tra Cicerone e Seneca*, pp. 550 - 568.

Riassunto: L'articolo si propone di esaminare il significato specifico della *beneficentia* a Roma antica in rapporto alla rivalutazione del ruolo degli *inopes* come destinatari delle forme di *liberalitas* all'interno della rappresentazione fornita da Cicerone nel *De officiis* e da Seneca nel *De beneficiis*, senza trascurare l'apporto offerto da Aristotele al dibattito filosofico in questione. Se Cicerone rivendica l'utilità del dono ai poveri (purché meritevoli) evidenziando come esso comporti un ritorno non solo in termini di riconoscenza ma anche di *gloria* (*Off.* 2, 63; 69-71), Seneca si serve dell'apologo di Eschine (*Ben.* 1, 8-9) per dimostrare come il *pauper*, benché privo di mezzi, possa trovare in se stesso le risorse più adeguate al contraccambio virtuoso. Seneca fa un passo ulteriore trattando del 'dono anonimo' di Arcesilao al *pauper verecundus* (*Ben.* 2, 10, 1), attraverso il quale segnala come il vero guadagno del donatore non consista nella riconoscenza del beneficiario né in un ritorno di immagine, ma nella consapevolezza di aver fatto del bene.

Abstract: The paper aims to examine the very meaning of *beneficentia* in ancient Rome in relation to the reassessment of the role of the *inopes* as recipients of the different forms of *liberalitas* within the representation provided by Cicero in *De officiis* and Seneca in *De beneficiis*, without neglecting the contribution provided by Aristotle to the philosophical debate at issue. If Cicero claims the utility of the gifts to the poor (as long as they deserve them), highlighting that they involve a return not only in terms of gratitude but also in terms of glory (*Off.* 2, 63; 69-71),

Seneca uses the account of Aeschines (*Ben.* 1, 8-9) in order to show the way through which the *pauper*, even without means, can find in himself the most appropriate resources to repay the donor in a virtuous manner. Seneca goes further by reporting the tale of Arcesilaus' anonymous gift to the *pauper verecundus* (*Ben.* 2, 10, 1), by which he points out that the very donor's gain doesn't concern the gratitude of the beneficiary neither any reputational benefit, but the knowledge that he's done some good.

Fabrizio FERACO, *Virgilio, Georgiche 1, 381-382: le ali dei corvi*, pp. 569 - 577.

Riassunto: La problematica espressione *densis...alis* di Verg. *georg.* 1, 382 viene interpretata in riferimento al volo in ranghi serrati dell'“esercito” di corvi nell'imminenza della pioggia. Appartiene dunque alla metafora militare, che caratterizza *georg.* 1, 381-382, anche la suddetta espressione, in cui le ali dei corvi sono assimilabili agli scudi di soldati schierati in formazione di testuggine.

Abstract: The problematic expression *densis...alis* of Verg. *georg.* 1, 382 is interpreted with reference to the flight in serried ranks of the ravens' “army” in the imminence of the rain. Also the above-said expression belongs to the military metaphor, that characterizes *georg.* 1, 381-382: the ravens' wings are similar to the shields of soldiers positioned in tortoise formation.

Marilena CASELLA, *Augusto e la politica limitanea in Africa: Cosso Cornelio Lentulo e il bellum Gaetulicum*, pp. 578 - 591.

Riassunto: Il presente lavoro si prefigge di analizzare lo stato di irrequietezza delle tribù poste a sud della provincia d'Africa e del regno di Mauretania che sfuggivano all'autorità romana. In particolare, ci si sofferma sulle ostilità intraprese dai Getuli sotto il principato di Augusto, che determinarono l'intervento del proconsole d'Africa Cosso Cornelio Lentulo, vista la portata del *bellum* che il re di Mauretania Giuba II non riuscì a sedare. Attraverso l'analisi delle fonti (Floro, Cassio Dione, Orosio) si è cercato di ricostruire lo scenario, le fasi ed il *casus belli*. Emerge il sentimento di opposizione che portava le tribù ad allearsi contro il meccanismo insidioso della romanizzazione, al fine di preservare il loro equilibrio.

Abstract: The present paper aims at analyzing the unrest of the tribes located in the south of the province of *Africa* and of the reign of Mauretania, that escaped Roman authority. In particular, the research dwells on the hostilities undertaken by the Gaetulians under the principate of Augustus, such as to determine the intervention of the proconsul of *Africa* Cossus Cornelius Lentulus, given the magnitude of the *bellum* and in view of the fact that the king of Mauretania Juba II was unable to quell the conflict. Through the analysis of the sources (Florus, Cassius Dio, Orosius) we set ourselves the task of rebuilding the background, the phases of the war and the *casus belli*. The analysis stated the significance of the feeling of resistance, that induced the tribes to ally themselves against the insidious process of romanization, in order to maintain their equilibrium.

Loriano ZURLI, *Ancora Ovidio Am. 3, 15, 18*, pp. 592 - 595.

Riassunto: Nell'articolo L. Zurli riprende e difende con nuovi argomenti il suo emendamento congetturale *mannis* in *Ov. Am.* 3, 15, 18, già avanzato in un articolo del 1996 insieme all'emendamento *nostris*, da lui medesimo proposto, ed accolto a testo dal recente editore degli *Amores*, Ramírez de Verger.

Abstract: In this paper L. Zurli reclaims and defends with new arguments his conjectural emendation *mannis* in *Ov. Am.* 3, 15, 18, already advanced in a 1996 paper in addition to the emendation *nostris*, proposed by himself, and printed by the recent editor of *Amores*, Ramírez de Verger.

Flaviana FICCA, *Echi senecani nel proemio di Floro*, pp. 596 - 604.

Riassunto: Si propone la lettura del proemio dell'opera storiografica di Floro accanto ad alcuni passi della *Consolatio ad Marciam* di Seneca, testo che potrebbe essere stato ben presente allo storico.

Abstract: This paper analyzes next to each other the *Praefatio* of Florus and a selection of *loci* from Seneca's *Consolatio ad Marciam*, in order to suggest a possible role of philosophical text in the historical one.

Mario SEITA, *Il filosofo, il tiranno, il mimo: Rousseau contro Cesare in difesa di Laberio*, pp. 605 - 618.

Riassunto: Nel romanzo *Julie ou la nouvelle Héloïse* Rousseau espone brevemente la vicenda del mimografo Decimo Laberio, costretto da Giulio Cesare a salire sulla scena per recitare. Il filosofo prende posizione a favore di Laberio con notevole impeto, in sintonia con il contesto culturale e politico settecentesco.

Abstract: In the novel *Julie ou la nouvelle Héloïse* Rousseau tells briefly the event of the mimographer Decimus Laberius, compelled by Julius Caesar to performer in one of his own mimes. The philosopher takes sides with Laberius in a very heated way, according to the cultural and historical context of the eighteenth century.